

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

NOVEMBRE - DICEMBRE 2021



INCONTRO

Il liutaio GUIDO MARIOTTO,
Oro al Concorso Triennale

GIOVANI TALENTI

Il gambista TEODORO BAÙ,
Primo Premio a Bruges

TECNICA STRUMENTALE

FRANCESCO MANARA:
i cambi di posizione



*Giuseppe
Gibboni*

trionfo italiano al *Paganini!*

Editore

Concertante snc

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore responsabile

Manuela Manca

Hanno collaborato

Davide Botto, Enrico Bronzi, Cristina Cavaiuolo, Stefano Crise, Francesca Dego, Gianluca Giganti, Alberto Giordano, Simone Gramaglia, Gioele Gusberti, Annalisa Lo Piccolo, Francesco Manara, Lucia Molinari, Lorenzo Montanaro, Emilio Mottola, Giovanni Pandolfo, Roberto Regazzi, Guido Rimonda, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina

Giuseppe Gibboni durante la finale del Premio Paganini

Fotografia: Giusi Lorelli

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità,

Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18, 00135 Roma

Tel +39 06 89015753 (lun-ven 10-13, 15-18)

Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI

www.archi-magazine.it/abbonamenti.php

abbonamenti@archi-magazine.it

Abbonamento cartaceo

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'23) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'23) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale

ANNUALE (6 numeri) €25; BIENNALE (12 numeri) €44;

GIOVANI under21 (6 numeri) €15

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5,00

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it (tramite PayPal)

EDITORIALE

Il 2021 verrà ricordato come l'anno dei trionfi italiani: grandi affermazioni in ambito sportivo (agli Europei di calcio e volley, alle Olimpiadi), nelle scienze (con il Premio Nobel per la fisica) ma anche, possiamo dirlo con orgoglio, nella musica, con i successi in poche settimane del gambista Teodoro Baù (primo Premio alla MA Competition di Bruges, il più importante concorso di musica antica), del liutaio Guido Mariotto (Medaglia d'oro al Concorso Triennale di Liuteria di Cremona), dei violinisti Vikram Sedona (primo Premio al Concorso Internazionale di Vittorio Veneto) e Teofil Milenkovic (secondo al Lipizer, con primo non assegnato), dei pianisti Giovanni Bertolazzi (secondo al Concorso Liszt di Budapest), Alexander Gadjeiev e Leonora Armellini (secondo e quinta allo Chopin di Varsavia) e, ultimo in ordine cronologico, di Giuseppe Gibboni al Premio Paganini, al quale dedichiamo la nostra copertina. Giunta dopo un quarto di secolo dall'ultima affermazione italiana con Giovanni Angeleri, la vittoria del ventenne salernitano ha letteralmente mandato in estasi il mondo musicale classico italiano, che ha riversato il proprio entusiasmo sui social sopperendo all'iniziale desolante silenzio di media e istituzioni. «Anni fa, in una lettera, scrissi all'allora Ministro dell'Università che in Italia abbiamo ragazzi di grande talento che hanno solo bisogno di essere seguiti – ha scritto su Instagram Stefano Giacomelli, direttore artistico dell'Accademia Perosi di Biella dove Gibboni ha studiato fino a quest'estate -. Che istituzioni come le nostre hanno il dovere di offrire loro opportunità affinché possano rappresentare la nostra nazione. Perché questi giovani sono il volto che vogliamo vedere sul gradino più alto del podio. Tu, caro Giuseppe ci sei salito e hai trascinato con te tutti noi. Forse inconsapevolmente non ti sei "limitato" a vincere il Paganini, ma hai rappresentato una nazione in un momento in cui i gesti e le azioni servono più delle parole».

Nelle prossime pagine troverete anche le interviste ad altri due protagonisti di questa straordinaria stagione musicale: Guido Mariotto e Teodoro Baù. Ma questo numero è un omaggio comunque a tutti i giovani musicisti italiani, perché come ha appena affermato il Ministro della Cultura Dario Franceschini in occasione dell'incontro con alcuni dei recenti vincitori e dell'annuncio di un contributo straordinario per la nascita di nuove orchestre, queste vittorie rappresentano non solo chi le ha conseguite e il nostro Paese «ma anche quelle centinaia di giovani che pure hanno deciso d'intraprendere lo stesso percorso – un percorso difficile che richiede tanto talento, fatica e determinazione – e che i premi non li ottengono sebbene passino la vita a studiare, trovando poche condizioni di realizzazione professionale in un Paese che dovrebbe offrire molto di più».

Luca Lucibello



IN COPERTINA

GIUSEPPE GIBBONI

Trionfo italiano al *Paganini*

di
Luca Segalla

Fotografie di Giusi Lorelli



Gibboni al termine della finale con
l'Orchestra del Teatro Carlo Felice
diretta da Sergej Krylov

Il salernitano **Giuseppe Gibboni** ha trionfato alla 56ª edizione del Premio Paganini, dando una scossa alla platea del Teatro Carlo Felice di Genova, il 23 e il 24 ottobre, con delle travolgenti interpretazioni del *Concerto per violino* di Čajkovskij e del *Primo Concerto* di Paganini. Sono trascorsi ventiquattro anni dall'ultima vittoria di un violinista italiano al *Paganini*, quella di **Giovanni Angeleri**. E prima di Angeleri soltanto altri due italiani erano riusciti a conquistare il primo Premio, **Massimo Quarta** nel 1991 e nel 1958 **Salvatore Accardo**, che è stato uno dei maestri del violinista salernitano. Oltre al primo Premio, Gibboni ha conquistato anche altri tre riconoscimenti: il Premio del pubblico, il Premio per la migliore esecuzione dei *Capricci*, affrontati nel girone eliminatorio e nelle semifinali, ed il Premio per la migliore esecuzione del *Concerto* di Paganini.

Il ventenne violinista di Campagna (SA) è cresciuto in una famiglia di musicisti, con un padre violinista, una madre pianista e due sorelle gemelle anch'esse violiniste, più grandi di due anni. Si è diplomato a quindici anni al Conserva-





GUIDO MARIOTTO

*Il Contrabbasso d'Oro del
Concorso Triennale "Stradivari"*

di
Luca Segalla



*A*bbiamo incontrato l'acclamato vincitore della Medaglia d'oro nella sezione Contrabbasso al Concorso Triennale Internazionale di Liuteria "Antonio Stradivari" per farci raccontare le sue impressioni sulla competizione e per parlare dei progetti per il futuro.

M° Mariotto, lei ha ottenuto la Medaglia d'oro nella sezione *Contrabbasso* con il miglior punteggio in assoluto di tutte le sezioni, oltre al prestigioso Premio "Stauffer". Un successo pieno!

«Sono particolarmente contento, perché oltre alla Medaglia d'oro, che rappresenta il primo obiettivo di ogni partecipante, è arrivato anche il Premio "Walter Stauffer" per la migliore resa acustica, che è stato assegnato ad un contrabbasso per la prima volta nella storia del Concorso».

In passato lei aveva ottenuto un Medaglia d'argento nel 2009 ed una Medaglia di bronzo nel 2018, sempre nella sezione *Contrabbasso*...

«È vero: mi mancava proprio l'oro! L'ho inseguito per quasi vent'anni; la mia prima partecipazione al Concorso risale infatti al 2003, quando pure arrivai in finale».

Si è specializzato nella costruzione di contrabbassi?

«Di contrabbassi e di violoncelli. Mio padre Gianni ha iniziato con il contrabbasso e per fortuna mi ha trasmesso l'amore per la liuteria. Non so-

no, quindi, partito da zero e parte del merito di questa vittoria è anche sua, perché oltre ad essere un genitore è stato anche il mio insegnante più importante. Adesso ha 78 anni, però qualche volta lavora ancora con me!».

Oltre a suo padre, quali sono stati i suoi maestri?

«Mario Gadda, che è stato una figura di riferimento per la liuteria mantovana. E poi dei maestri di scultura, in particolare Gianni Massagrande, dai quali ho imparato l'uso degli attrezzi per modellare il legno. Ho iniziato a lavorare molto

Intervista al vincitore della *MA Competition 2021* di Bruges

TEODORO BAÙ

Il futuro è appena iniziato

di
Gioele Gusberti

Parafrasando Platone potremmo dire che *tutti divengono poeti, benché mai siano stati predisposti verso le Muse, quando odono la voce della viola da gamba* poiché questo strumento, per lo più legato alla Francia, ha la capacità di calarci immediatamente in un mondo intimo fatto di crescenti emozioni (quello che i francesi chiamano *un supplément d'âme*); Marin Mersenne nel suo trattato *Harmonie universelle* del 1609 descrive il suo arco come *angue de la voix humaine* e questa è di fatto la sua caratteristica più rilevante: l'esatta corrispondenza con la voce.

Non bisogna però pensare che il suo repertorio sia circoscritto al solo *mondo antico*: per questo strumento si scrisse lungo tutto il XVIII secolo e oltre fino alla definitiva rinascita nel '900 ed oggi diversi giovani iniziano proprio così lo studio della musica. È il caso del virtuoso Teodoro Baù, vincitore a metà agosto, nella sezione *Solisti*, del più impor-

tante concorso riservato alla musica antica, ovvero la MA Competition della bella cittadina belga di Bruges (concorso nato nel 1964 e parallelo al celebre Festival di Musica Antica) oltre all'*Outbere Award* che gli darà la possibilità di incidere un disco per la prestigiosa etichetta Ricercar.

«Fatico ancora a capacitarmi di questa vittoria... ed ora la sensazione più bella è quella di poter pianificare un futuro maggiormente solido e a lungo raggio»

«Fatico ancora a capacitarmi di questa vittoria... ed ora la sensazione più bella è quella di poter pianificare un futuro maggiormente solido e a lungo raggio».

Dunque il prossimo progetto?

«La prossima tappa, fissata però da tempo, sarà la registrazione di tutte e tre le *Partite* di J.S. Bach dedicate al violino, in una versione per viola da gam-

ba sola che io stesso ho trascritto. Si tratta di un'idea nata partendo dalla *Ciaccona*, componimento che è stato anche centrale durante il mio concerto conclusivo presso la Schola Cantorum Basiliensis [diploma ottenuto con il massimo dei voti, che fa seguito a quello italiano con lode e menzione *n.d.r.*], e che poi si è ampliata fino ad includere anche le *BWV 1002* e *1006*».

Una scelta molto fascinosa...

«Potrebbe addirittura apparire ardita, tuttavia si tratta di un repertorio che ho potuto approfondire molto grazie anche alla pratica della trascrizione, tipica dell'epoca barocca tra l'altro, che permette una conoscenza dei componimenti molto più profonda della "sola" esecuzione».

Ma non sarà il primo disco...

«L'aver vinto anche l'*Outbere Award* mi consentirà di registrare un disco a Solo la cui



uscita è già programmata per l'agosto 2022, quindi edito prima di quello dedicato a Bach, che richiederà invece maggior tempo».

Spesso quando si pensa alla viola da gamba si ha l'idea di uno strumento immobile

in un tempo lontano ed impalpabile...

«In verità il mio strumento si può dire essere pienamente al passo con i tempi d'oggi, essendo molti i compositori che con perizia scrivono per esso; anche nel Concorso del MA è stata prevista l'esecuzione di

un brano contemporaneo di Heleen Van Haegenborgh, ennesima prova che questo strumento ben si presta anche all'estetica contemporanea.

La storia della viola da gamba parte dal Rinascimento, attraversa il Barocco ed il pieno Settecento e sebbene nel XIX

Violino

Giovanni Antonio

MARCHI

Bologna, ca 1770

di

Roberto Regazzi e Alberto Giordano

GIOVANNI ANTONIO MARCHI E I SUOI SCRITTI

Durante il periodo classico la trasmissione del sapere e del saper fare in liuteria avveniva quasi esclusivamente per via orale. Nulla poteva prescindere da un apprendistato presso un accreditato maestro. La bottega era la fucina dei pregevoli manufatti, frutto di sinergie molto strette con chi doveva suonarli, ma anche il deposito delle conoscenze sugli strumenti prodotti, e la sede perpetuativa della loro cultura. Certo conoscere di disegno e geometria erano le basi - del resto tutte le arti sviluppatesi nel Rinascimento traevano da queste discipline in modo sistematico il loro nutrimento -, ma ogni metodo nato in queste botteghe era sempre il frutto di una trasformazione empirica e pratica dei materiali che venivano invariabilmente conosciuti per esperienza. Saper leggere e scrivere sembra che non fossero per il nostro mestiere qualità totalmente essenziali.

Fa dunque specie assistere, nella seconda metà del '700, alla timida comparsa di trattati di Liuteria, ove esperienze di bottega e metodologie vengono fissate sulla carta stampata ed escono così dal laboratorio. Questi primi tentativi editoriali avranno poi il loro felice sviluppo

nell'800, sfociando nella ricca manualistica che conosciamo, ma fino a quella data abbiamo solo pochi appunti ad esclusivo uso dei singoli artefici che li scrissero.

Antonio Bagatella e Giovanni Marchi sono i primi due violinari che compilano qualcosa di organico destinato alle stampe in questo campo.

Ma, mentre il primo dal suo manoscritto del 1782 a Padova arriva rapidamente alla pubblicazione dopo solo quattro anni, con tutte le ristampe e traduzioni europee che ne seguono di lì a breve, il secondo, a Bologna alla stessa data, dopo aver concepito la sua opera più come trattato che ricerca le radici dei fatti del violino, cioè più orientato verso la sua filosofia, che come metodo di costruzione, si ferma al manoscritto, e per una serie di ragioni e ripensamenti non passa il guado.

Il suo libro vedrà la luce soltanto nel 1986 per i tipi della Forni, ma oggi - insieme al carteggio avuto poco prima di morire col Conte Cozio di Salabue, è anche una fonte straordinaria per la comprensione della mentalità di una bottega liutaria italiana del XVIII secolo e per poter ricavare la biografia del suo autore.

Il titolo è: *Libro che tratta della Professione dei Violini*. Dopo una ampia introduzione ricca di informazioni di ogni tipo sulla sua attività e sulle

Il cambio di posizione

di
Francesco Manara

Ho scelto di parlare del cambio di posizione perché spesso capita (a volte anche nelle migliori famiglie!) di non essere così fluidi o intonati nei cambi oppure, pur con buona precisione ed intonazione, si tende a farlo sentire troppo. Le motivazioni possono essere molteplici, ma sicuramente ci vuole un mix di precisione, morbidezza, velocità e coordinazione tra le due mani: far sentire un bel *glissando* dettato da una cosciente scelta musicale è una cosa, diverso è percepire quel fastidioso scivolamento nell'esecuzione del cambio, che invece dovrebbe risultare pulito come qualsiasi altra nota suonata nella medesima posizione, prendendo ad esempio l'emissione limpida del pianoforte.

Il momento del cambio di posizione è sempre molto rischioso perché la mano sinistra non deve perdere il contatto col manico ma nel contempo non può stringerlo col pollice. Inoltre tra la nota di partenza e quella di arrivo eseguite con una pressione regolare del dito c'è un momento, appunto il cambio di posizione, in cui la pressione del dito o delle dita coinvolte deve essere minore, cioè le dita devono solamente sfiorare la tastiera:

Esempio 1



Esistono molteplici tipi di cambi di posizione: ascendenti o discendenti, “semplici” (effettuati dallo stesso dito), “composti” (effettuati da due dita diverse e tra questi i cambi in cui la nota di partenza è effettuata con un dito inferiore o superiore alla nota d’arrivo), cambi vicini oppure distanti, legati o separati, a corde semplici o a corde doppie, o ancora con corde vuote in mezzo, i cosiddetti salti “nel buio”.

Non starò qui ad analizzare tutte le tipologie, mi limiterò a suggerire alcuni metodi di studio e ad analizzarne qualcuno.

Tutti i cambi di posizione hanno in comune il fatto che bisogna misurare bene la strada tra la nota di partenza e quella di arrivo, nei cambi “semplici” basterà misurare la strada di un dito solamente, mentre nei cambi “composti” bisognerà misurare la distanza di entrambe le dita.

Prendiamo ora in esame l'esempio 1, un cambio “semplice” ascendente: consiglio un rapido studio in due step in cui nel primo step si misura la strada considerando l'intervallo più piccolo che conosciamo nella musica tradizionale, ovvero il semitono, come se per arrivare da un punto X a un punto Y dovessimo salire una scala, in cui i gradini sono rappresentati dai semitoni; naturalmente i gradini devono essere tutti uguali, ovvero i semitoni devono essere tutti intonati: